

Olivo o palme?

Alcuni liturgisti e teologi, nel preparare la liturgia della domenica delle palme, discutevano se alla processione fosse più indicato l'uso dell'olivo o delle palme.

Ho sentito motivazioni a non finire sia a favore dell'olivo, che a favore delle palme.

Discussione interessante e ricca di spunti teologico-ascetico-pastorali. Quindi molto utile se non avesse turbato la pace dei partecipanti al simposio.

Il dibattito perse ogni spigolosità e animosità, il problema giunse alla piena soluzione durante il momento di preghiera con il breviario, alla seconda lettura dell'ufficio delle ore:

“Corriamo anche noi..., imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a Lui, lungo il suo cammino, rami d'olivo o di palme..., ma per stendere dinanzi ai suoi piedi le nostre persone.

Riceviamo in noi – dice il breviario - quel Dio che... sale sopra il crepuscolo del nostro orgoglio, o meglio entra nell'ombra della nostra infinita bassezza, si fa nostro intimo, diventa uno di noi per sollevarci e condurci a sé...

Stendiamo dunque umilmente noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati o le verdi fronde che rallegrano gli occhi solo per poche ore...”.

Tutti allora compresero che il modo migliore per vivere tale domenica è rinnegare se stessi per spargere il sorriso della pace.